

CGIL UIL CISL sono unite contro lo schema di sviluppo della Giunta



Il «piano» sardo deve essere antimonopolista

La Giunta regionale ha presentato le relazioni senza consultare i sindacati — Attesa per il dibattito in Consiglio

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 11

La Giunta regionale ha presentato al Consiglio le attese relazioni sullo schema di sviluppo, sul piano dodicennale e sul primo piano biennale. I programmi della Giunta sul piano di rinascita sardo sono contenuti in 450 pagine circa. Il grosso volume è stato consegnato il 2 febbraio ai consiglieri e solo alle organizzazioni sindacali ed economiche.

Mentre la Commissione permanente per la rinascita sta per iniziare l'esame dei programmi presentati dalla Giunta, il dibattito sul Piano in assemblea è vivamente atteso dalle popolazioni dell'Isola, in particolare dai lavoratori, che si muovono già in senso unitario per ottenere che ai sindacati siano affidate maggiori responsabilità in ordine alla programmazione economica regionale.

Non sembra, tuttavia, che questa sia l'intenzione della Giunta. Infatti, nelle riunioni dei Comitati di consultazione dell'Assessore alla rinascita, il d.c. Deriu, non ha pienamente rispettato l'articolo n. 4 della legge n. 588 che fa obbligo alla Regione di consultare le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori nella fase di predisposizione del piano dodicennale e dei programmi annuali.

Il segretario regionale della CGIL, Girolamo Sotgiu, in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, ha affermato che le organizzazioni sindacali debbono ottenere un serio funzionamento degli organismi della programmazione costituiti sia secondo la legge nazionale che secondo la legge regionale: il Comitato di consultazione e i comitati delle zone omogenee. Questi organismi, la cui funzione è fondamentale ai fini di una programmazione democratica, sono stati messi dalla Giunta dinanzi al fatto compiuto. La Giunta ha investito il Consiglio regionale della discussione del Piano senza aver consultato, a norma di legge, il Comitato di consultazione e il Comitato delle zone omogenee. Dinnanzi a un atto di tale gravità, che conferma del resto gli indirizzi monopolistici che si intendono dare al Piano, le organizzazioni sindacali stanno preparando una azione unitaria di protesta che, se necessario, le porterà anche ad abbandonare il Comitato di consultazione.

Oggi si è riunito a Cagliari il Consiglio regionale dei sindacati sardi per esaminare lo schema generale, il programma straordinario e il primo programma biennale del Piano.

«Da un primo esame — ha detto il compagno Girolamo Sotgiu — risultò che è stato compiuto un notevole passo indietro nei confronti della legge n. 588, passo indietro dovuto al grave deterioramento della situazione politica nazionale e sarda. Sto lo schema dodicennale che il piano straordinario rappresenta la volontà precisa della Giunta di favorire la ulteriore espansione del processo monopolistico in atto nel Paese attraverso il forte sostegno che viene dato ai gruppi industriali privati e alla grande proprietà agraria. Uno sviluppo di questo tipo, che segue la linea tradizionale fino ad ora in atto, non può che aggravare la situazione sarda, accrescere gli squilibri settoriali e zonali, peggiorare nella crisi più profonda interi settori economici e intere categorie sociali (nastri, collettori, dirigenti, ecc.). L'emorragione, anziché essere fermata dal Piano, trarrebbe ulteriore allimento. Dinnanzi a una ipotesi di sviluppo di questo tipo, l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali non può che

essere di netto rifiuto».

Le stesse considerazioni ci sono state illustrate dal segretario regionale del UIL, Giovanni Motzo, il quale ci ha detto di aver inviato una lettera a tutti i gruppi del Consiglio Regionale. Il documento, tra l'altro, non presenta alcun serio programma per il recupero degli emigrati, per frenare la emigrazione e per eliminare concretamente la disoccupazione.

Motzo ha riconosciuto che «le risorse naturali dell'isola sono utilizzate finora da gruppi privati che mirano soltanto ad ottenere i massimi profitti». D'altra canto, la parte più carente del documento della Giunta è senz'altro quella riguardante il settore dell'industria. «Non vi è infatti — afferma — teoricamente il segretario regionale della UIL — alcun tentativo di impostare programmi di programmazione democratica e neppure vi è alcuna linea di politica indus-

toriale. Queste omissioni sono molto gravi, dato che la Sardegna è una regione sottosviluppata e quando si considera che oggi non vi è più alcun paese africano in via di sviluppo che non abbia impostato rigorosi piani di politica economica. In definitiva, ci si continua ad affidare a incontri fortuiti con gruppi industriali, invece di praticare una politica di scelte, di garanzie e di controlli».

Una accusa specifica viene formulata dalla UIL nei confronti dell'Istituto sardo di credito, il CIS, che è dominato dalla destra democristiana. «La politica del CIS — dice Motzo — non solo non è valsa a creare nuovi posti di lavoro, ma neppure a frenare l'emigrazione e la disoccupazione. Sarebbe pertanto doveroso, da parte dei responsabili dell'attuazione del piano di rinascita, imporsi una svolta alla politica

provisoria del Credito Industriale Sardo».

Il programma esecutivo concede, invece, al CIS poteri assoluti, mentre limita le possibilità di intervento della società finanziaria prevista dall'art. 29 della legge 588. Questa società, in pratica, verrà ad operare a rimedio della CIS, che rimane arbitraria della situazione e, nei disegni della classe dirigente democristiana, farà una politica diretta a favorire in modo particolare i grossi monopoli, quali la Montecatini, la Rumi, ecc., con i quali sono stati già stretti vantaggiosissimi accordi per la cessione a prezzi irrisori della energia elettrica che verrà prodotta dalla costruita supercentrale del Sulcis.

Lo stesso sindacato cattolico è in movimento: dirigenti della CISL ci hanno confermato che la segreteria provinciale ha inviato all'as-

sessorio alla rinascita una lettera in cui si eleva «una viva protesta perché le organizzazioni dei lavoratori sono state poste di fronte al fatto compiuto quando si è trattato di presentare al Consiglio i programmi esecutivi dei piani di sviluppo».

Non v'è dubbio che, attorno allo schema di programmazione di netta impostazione monopolistica presentato dalla Giunta, sarà impostata la prossima battaglia all'Assemblea regionale: i sindacati, come si può constatare dalle prese di posizione che abbiamo riportato, richiamano fin da ora l'attenzione dei gruppi politici perché l'esame dello schema di sviluppo e del piano esecutivo sia affrontato nel quadro di una pianificazione democratica che abbiano come principali obiettivi il condizionamento dei monopoli, lo sviluppo dell'industria di stato, la eliminazione totale della disoccupazione, il ritorno degli emigrati e l'aumento generale dei redditi; in primo luogo l'aumento del tenore di vita degli operai, dei contadini, dei ceti medi di tutta l'isola.

Giuseppe Podda

Nella foto sopra al titolo: operai sardi fotografati in una messa di Stormtrasse, in Repelen-Moers, nella Germania occidentale. I sardi emigrati nella Repubblica di Bonn sono circa 15.000, come risulta dai dati ufficiali forniti dal consigliere di ambasciata Marozzi.

Per quanto riguarda gli altri candidati della DC dalle varie province marchigiane ci si segnala che ovunque verranno riproposti i vecchi deputati e senatori. Dunque, Turturini, Tozzi Condini, gli stessi bonari come Castellucci e Boddi, gli stessi confindustriali come On. De Coccia e Merloni. Una rappresentanza conservatrice e centrista della più dell'acqua. Per la prima volta saranno candidati il prof. Serini (sia per la Camera che per il Senato), segretario provinciale della DC anconetana, e il rag. Nepi di Ascoli Piceno, consigliere nazionale della DC. Il prof. Serini, doroteo, è stato uno

Bari

In pericolo la stazione agraria sperimentale

Dal nostro corrispondente

BARI, 11.

La Stazione Agraria Sperimentale di Bari (l'unico istituto di ricerche agrarie del Mezzogiorno) che sorse nel 1918 per iniziativa del Consiglio provinciale di Bari scelto a ciò da Gaetano Salvezini è minacciata di trasferimento che ne comprometterebbe l'esistenza stessa. La Stazione, attualmente raggiunta dalla caotica espansione edilizia di Bari, per cui da tempo si è posto il problema di un suo completamento e potenziamento mediante acquisizione di una superficie tipica dell'agricoltura pugliese — lucana e sulla quale poter trasferire le interessanti conclusioni cui pervengono le ricerche effettuate al centro di Bari, dotato di impianti completi, e, l'altro, di un moderno officio.

A questo punto sorge la minaccia: il Rettore Magnifico della Università di Bari, prof. Del Prete, ha chiesto all'Amministrazione provinciale di Bari la cessione del complesso della Stazione agraria onde poter allargare gli impianti delle facoltà tecniche a poca distanza dalla Stazione agraria. La cessione del complesso, che è di proprietà del Capitolo metropolitano di Bari (ceduto in entitas perpetua alla Provincia), dovrebbe avvenire dietro passaggio alla Amministrazione provinciale, per conto della Stazione agraria, di un podere di proprietà dell'Università, della superficie di 16 ettari, ma assai scadente, privo di qualsiasi impianto, inadatto alle colture sperimentali, a 13 chilometri da Bari e per circa 3 km. strade di accesso. Il suo valore viene stimato in circa 10 milioni, mentre il valore dell'attuale Stazione agraria sperimentale è di almeno 800 milioni.

La notizia ha suscitato vivo allarme negli ambienti della Stazione Sperimentale — che ha trenta dipendenti — e anche politici della città. I consiglieri provinciali comunisti hanno rivolto una interrogazione sull'argomento al Presidente dell'Amministrazione provinciale

Incontro delle Province toscane con La Malfa

PISA, 11.

Un incontro fra gli amministratori delle province toscane ed il ministro La Malfa si svolgerà a Roma. Si tratta di un fatto estremamente importante per la nostra Regione che ha urgente bisogno di una serie di iniziative volte a sollevare l'economia di numerose zone e più in generale dell'intera Toscana.

Nel corso dell'incontro, il

ministro La Malfa verrà in-

formato circa le opinioni dei

presidenti delle Amminis-

trazioni provinciali in merito

ai problemi economici

che di giorno in giorno si van-

no sempre più accavallano.

Per quanto riguarda gli altri candidati della DC dalle varie province marchigiane ci si segnala che ovunque verranno riproposti i vecchi deputati e senatori. Dunque, Turturini, Tozzi Condini, gli stessi bonari come Castellucci e Boddi, gli stessi confindustriali come On. De Coccia e Merloni. Una rappresentanza conservatrice e centrista della più dell'acqua. Per la prima volta saranno candidati il prof. Serini (sia per la Camera che per il Senato), segretario provinciale della DC anconetana, e il rag. Nepi di Ascoli Piceno, consigliere nazionale della DC. Il prof. Serini, doroteo, è stato uno

Inrpina

A chi vanno i soldi della «catena»

AVELLINO, 11.

Quello che forniamo è un

esemplare dei criteri con i quali nei comuni amministrati dalla DC si è proceduto alla distribuzione degli aiuti ai terremotati.

Come è noto le somme raccolte attraverso la «catena della solidarietà» dovevano essere distribuite per alleviare il disagio dei terremotati più poveri bisognosi e non già — coi quali si vuol far credere a titolo di anticipo sui ricavamenti dei danni subiti per i quali esiste apposita legge speciale.

In quel di Mirabella mo-

dificando questo orientamen-

to il presidente della

comunità di Mirabella spe-

cifica che i contribuenti

comunisti hanno rivolto una

interrogazione sull'argomen-

to al Presidente dell'Amminis-

trazione provinciale

i.p.

Quello che forniamo è un

esemplare dei criteri con i quali nei comuni amministrati dalla DC si è proceduto alla distribuzione degli aiuti ai terremotati.

Come è noto le somme raccolte attraverso la «catena della solidarietà» dovevano essere distribuite per alleviare il disagio dei terremotati più poveri bisognosi e non già — coi quali si vuol far credere a titolo di anticipo sui ricavamenti dei danni subiti per i quali esiste apposita legge speciale.

In quel di Mirabella mo-

dificando questo orientamen-

to il presidente della

comunità di Mirabella spe-

cifica che i contribuenti

comunisti hanno rivolto una

interrogazione sull'argomen-

to al Presidente dell'Amminis-

trazione provinciale

i.p.

Quello che forniamo è un

esemplare dei criteri con i quali nei comuni amministrati dalla DC si è proceduto alla distribuzione degli aiuti ai terremotati.

Come è noto le somme raccolte attraverso la «catena della solidarietà» dovevano essere distribuite per alleviare il disagio dei terremotati più poveri bisognosi e non già — coi quali si vuol far credere a titolo di anticipo sui ricavamenti dei danni subiti per i quali esiste apposita legge speciale.

In quel di Mirabella mo-

dificando questo orientamen-

to il presidente della

comunità di Mirabella spe-

cifica che i contribuenti

comunisti hanno rivolto una

interrogazione sull'argomen-

to al Presidente dell'Amminis-

trazione provinciale

i.p.

sto quadro il compagno Picchieri ha collocato i problemi dei miglioramenti salariali, di una nuova e moderna contrattazione agraria, di un ulteriore miglioramento nel campo dell'assistenza e preventiva, della parità tra uomini e donne, nell'eliminazione della mezzadria.

Parlando della programmazione economica, il relatore ha affermato che non potranno essere compiuti seri passi in avanti se non si affronta il problema nella sua globalità facendo sì che lo sviluppo industriale e lo sviluppo agricolo siano in armonia tra loro e non funzione di accrescimento del potere del monopolio.

Le nostre campagne a tempo di rinnovamento delle nostre campagne e l'ammodernamento degli strumenti sindacali per renderli idonei ad affrontare i compiti derivanti dalla nuova realtà del nostro paese. In que-

sto quadro il compagno Picchieri ha collocato i problemi dei miglioramenti salariali, di una nuova e moderna contrattazione agraria, di un ulteriore miglioramento nel campo dell'assistenza e preventiva, della parità tra uomini e donne, nell'eliminazione della mezzadria.

Parlando della programmazione economica, il relatore ha affermato che non potranno essere compiuti seri passi in avanti se non si affronta il problema nella sua globalità facendo sì che lo sviluppo industriale e lo sviluppo agricolo siano in armonia tra loro e non funzione di accrescimento del potere del monopolio.

Le nostre campagne a tempo di rinnovamento delle nostre campagne e l'ammodernamento degli strumenti sindacali per renderli idonei ad affrontare i compiti derivanti dalla nuova realtà del nostro paese. In que-

sto quadro il compagno Picchieri ha collocato i problemi dei miglioramenti salariali, di una nuova e moderna contrattazione agraria, di un ulteriore miglioramento nel campo dell'assistenza e preventiva, della parità tra uomini e donne, nell'eliminazione della mezzadria.

Parlando della programmazione economica, il relatore ha affermato che non potranno essere compiuti seri passi in avanti se non si affronta il problema nella sua globalità facendo sì che lo sviluppo industriale e lo sviluppo agricolo siano in armonia tra loro e non funzione di accrescimento del potere del monopolio.

Le nostre campagne a tempo di rinnovamento delle nostre campagne e l'ammodernamento degli strumenti sindacali per renderli idonei ad affrontare i compiti derivanti dalla nuova realtà del nostro paese. In que-

sto quadro il compagno Picchieri ha collocato i problemi dei miglioramenti salariali, di una nuova e moderna contrattazione agraria, di un ulteriore miglioramento nel campo dell'assistenza e preventiva, della parità tra uomini e donne, nell'eliminazione della mezzadria.

Parlando della programmazione economica, il relatore ha affermato che non potranno essere compiuti seri passi in av